

IL PERSONALE SANITARIO

# Di guardia o in corsia medici, infermieri e Oss nella trincea delle feste

«Se vogliamo bene ai nostri cari cerchiamo di stare isolati»  
L'appello: «Manca poco al vaccino, resistiamo tutti insieme»

MESTRE

«Il giorno di Natale lo trascorrerò come tutti gli altri. Sarò di guardia, perché il virus non va in ferie». È la voce di Rafi El Mazloum, medico di medicina generale con ambulatorio a Mira. Ha preso le "redini" del lavoro della madre, Samar Sinjab, il primo camice bianco veneto vinto dal virus in questa estenuante battaglia. «Mia mamma diceva che le malattie e il dolore non conosco festività e, per questo, lei era sempre reperibile. Aveva ragione. Il virus c'è anche il giorno di Natale. E, purtroppo, quando siamo a tavola e ci togliamo le mascherine, il rischio aumenta. Io trascorrerò il 25 dicembre in trincea. Se vogliamo bene ai nostri cari, dobbiamo rimanere isolati. Manca poco all'arrivo del vaccino e per questo è importante continuare a resistere».

Un invito a non mollare che ripete quello di tanti colleghi. Come di Guido Sattin, veneziano, direttore sanitario dell'ospedale riabilitativo di alta specializzazione di Motta di Livenza. Reduce da 15 giorni di ricovero al Civile proprio per il Covid, di cui un paio in Terapia intensiva. «Rimarrò a casa con la mia famiglia: mia moglie, mio figlio e il mio cane. Ecco, forse uscirò giusto per portarlo fuori per una passeggiata», il suo programma per le feste. «Certo non scenderemo a Roma a trovare i miei suoceri, come siamo abituati a fare ogni anno. E invito tutti a fare altrettanto, a rimanere ognuno a casa propria. L'allerta deve rimanere alta, vista la prosecuzione di questa seconda ondata, in tutta Europa. È anche inutile parlare di terza ondata, per-

ché la seconda non sembra avere alcuna intenzione di esaurirsi».

E rimarrà a casa anche Fabio Toffoletto, primario del reparto di Terapia intensiva al Covid hospital di Jesolo. «Festeggerò il Natale con la mia famiglia e il mio invito rivolto davvero a tutti i cittadini è di fare altrettanto» dice. Il primario non ha dubbi su cosa farà durante le festività. Ha visto centinaia di pazienti affetti da coronavirus e sa bene cosa abbiano sofferto, almeno quelli che sono riusciti a salvarsi. E ha visto quanto rapidamente possa diffondersi il virus e riempire i posti letto negli ospedali. «Compatibilmente con gli impegni in reparto», premette il dottor Toffoletto, «a Natale starò a casa con mia moglie e le mie due figlie a San Donà. Tutti dovrebbero restare a casa con la propria famiglia e non allargare questa giornata neppure ad altri parenti. È assolutamente importante che tutti rispettino i decreti per bloccare la diffusione del virus. Io credo possa anche essere un bel momento per stare insieme e riflettere in questo giorno così importante».

Dall'altra parte, c'è chi trascorrerà questa giornata in trincea. Come Laura Quaresmin, infermiera nell'area Covid dell'ospedale Villa Salus. «Trascorrerò la mattinata al lavoro, per poi tornare a casa e passare il resto della giornata con il mio fidanzato. Spero che almeno riusciremo a pranzare insieme» dice la giovane, appena 24 anni. «Sento una certa responsabilità nei confronti dei miei pazienti. Non potranno trascorrere la giornata di Natale in compagnia dei loro cari e il nostro impe-

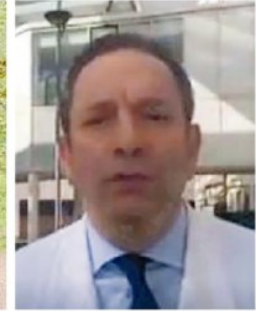
gno sarà quello di rendere questo sforzo il più "leggero" possibile. Certo non sarà facile, perché tutti avremmo voglia di passare il 24 e il 25 dicembre con le nostre famiglie. Ma è importante che quest'anno, tutti insieme, facciamo un piccolo sacrificio».

E ha in programma una giornata di lavoro anche Giovanni Leoni, presidente veneziano dell'Ordine dei medici. «Sarò di guardia il 24 e il 25 dicembre, con turni da sei ore ciascuno. Per noi medici ospedalieri, le festività corrispondono prima di tutto a turni da coprire. Si sa che un giorno di ferie lo si "sconta" la volta dopo in corsia. D'altra parte, le Medicine si sono trasformate al 60 - 70% in reparti Covid, sempre pronti ad accogliere persone con insufficienza respiratoria. In queste condizioni appare molto difficile organizzare turni di ferie, visti i carichi di lavoro completamente mutati. Anche perché il personale non è parametrico per reparti con queste intensità di cure. Quando i turni sono particolarmente pesanti, sottrarre ulteriore personale per le ferie diventa davvero insostenibile». —

LAURA BERLINGHIERI  
GIOVANNI CAGNASSI

LE FOTO DI QUESTA PAGINA SONO DI RICERCA





A sinistra Fabio Toffoletto, primario di Terapia intensiva al Covid hospital di Jesolo. A seguire, in senso orario: Guido Sattin, Rafi El Mazloum, [Giovanni Leon](#) e Laura Quaresimin